

## Serendipity. Che cosa significa?

Questa parola deriva da una fiaba scritta e pubblicata nel 1557 da Michele Tramezzino “Peregrinaggio di tre giovani figliuoli del re di Serendippo”, ispirata da una fiaba persiana del 1300. Serendip è il nome persiano dello Sri Lanka. La fiaba divenne nota però nella sua versione inglese e la parola serendipity è stata usata per la prima volta dallo scrittore inglese Horace Walpole nel 1754 in una lettera indirizzata ad un amico in cui parlava di questa fiaba da lui letta, dove tre principi in viaggio nell’isola di Serendip fanno scoperte incredibili e inattese da cui imparano molte cose. La parola si riferisce all’occasione di fare felici scoperte per puro caso e anche il trovare una cosa non cercata e impreveduta mentre se ne sta cercando un’altra. C’è anche un film del 2001 diretto da Peter Chelsom “Quando l’amore è magia-Serendipity” che fa riferimento ad una storia d’amore che si realizza per una serie di eventi inattesi. William James, noto psicologo americano (1842-1910), nel suo saggio “The Gospel of Relaxation” del 1899 diceva che esiste una via migliore della ricerca stressante del risultato. “Se desideriamo che il nostro bagaglio di idee e di forza di volontà sia fecondo, vario ed efficiente, dobbiamo abituarci a liberarlo dall’influenza inibitrice della riflessione, e dall’egoistica preoccupazione circa i risultati... Una volta raggiunta una decisione la cui realizzazione sia ormai all’ordine del giorno, liberatevi completamente di tutte le responsabilità e preoccupazioni riguardanti i risultati. In poche parole, alleggerite la vostra macchina intellettuale e pratica, lasciate che agisca liberamente, e il servizio che essa vi renderà sarà due volte migliore”. Per trovare la soluzione di un problema o per raggiungere un particolare obiettivo, devi coltivare un intenso desiderio di farlo e risolverlo, pensare il risultato con tutta la tua immaginazione, studiarne tutti gli elementi e consciamente raccogliere tutti i dati che servono per raggiungere quel risultato. Dopo aver fatto questo tuttavia, ci si deve distrarre, allontanare la tensione e la concentrazione dal problema del risultato. Devi rilassarti ma al tempo stesso rimanere curioso, disponibile alla sorpresa e alla novità e iniziare il primo passo. Quante buone idee vengono quando , avendo lavorato su un problema o un obiettivo, ci si lascia andare e dopo un po’ balena nella mente un’idea che scaturisce facendo qualcos’altro oppure compare nella scena della nostra giornata una persona che ci suggerisce involontariamente un pezzo della soluzione? Quante volte i pragmatici superano i pensatori per il semplice motivo che mettendosi a fare senza pensare più di tanto sbrogliano prima la matassa rispetto a quello che si crogiola nei pensieri e rimane fermo? La nostra mente ha un potere straordinario: quella di fornire un “servomeccanismo” ai pensieri razionali che continua a lavorare per noi anche quando non ci dedichiamo direttamente a quella determinata faccenda. Per facilitare questo meccanismo creativo automatico, devi prendere la tua decisione e fissare i tuoi obiettivi; stabilito l’obiettivo devi dimenticarlo, nel senso di lavorare ponendoti il problema su quello che è lo step successivo e metterti in moto, concentrato ma rilassato, per fare quello step. Se funziona vai avanti perché hai fatto un passo in più verso l’obiettivo, se non riesci a trovare quello step affidati alla capacità creativa spontanea della tua mente, allenta la tensione, cerca la bellezza nelle cose che ti circondano, rimani disponibile alla creatività e alla scoperta e prima di quanto tu non pensi arriverà la soluzione o almeno una parte della soluzione. La tua serendipity è tutta da cogliere..... Leggi anche “Psicocibernetica” di Maxwell Maltz, 1960, ed. Astrolabio #serendipity, #creatività, #curiosità, #obiettivi